

DOPO LA SENTENZA EUROPEA

Scuola, i precari e la carica dei 500 ricorsi

Cinquecento insegnanti della scuola, seguita da **Gilda** e Cgil, hanno fatto ricorso per chiedere allo Stato di risarcire i loro anni da precari, come ha stabilito una sentenza della Corte di Giustizia europea.

a pagina 9 **Baccaro**

Scuola, 500 ricorsi per gli anni da precari

Sono docenti seguiti da **Gilda** e Cgil che chiedono risarcimento e stabilizzazione: l'Europa è con noi

«O passa la riforma sulla Buona scuola, o slittano le 100 mila assunzioni dei precari», ripete da giorni il presidente del Consiglio Matteo Renzi alle opposizioni che stanno dando battaglia in Senato al disegno di legge. Ma quelle, e altre assunzioni, il governo italiano dovrebbe averle fatte già da tempo. Per questo, a Bologna come in altre città d'Italia, sono centinaia gli insegnanti pronti a fare ricorso per chiedere allo Stato i risarcimenti per gli anni di precariato.

La Corte di Giustizia europea a novembre ha stabilito l'illegittimità della normativa italiana che permette di fare contratti a tempo determinato agli insegnanti per più di 36 mesi. I docenti che hanno alle spalle contratti (anche non continuativi) superiori ai tre anni hanno diritto, secondo i giudici europei, al risarcimento e alla stabilizzazione. «Quello del premier Renzi è un atteggiamento ambiguo — sottolinea il coordinatore del sindacato **Gilda** Bologna, Gianni Cadoni — perché in un modo o nell'altro le stabilizzazioni dei precari vanno fatte. Lo ha detto la Corte di Giustizia europea». Sono già 350 a Bologna i docenti, seguiti dalla **Gilda**, che hanno avviato le procedure per la richiesta dei risarcimenti. Altri 150 circa sono iscritti alla Cgil. «Se calcoliamo che in tutta la provincia di Bologna i precari oscillano tra i 1.500 e i 2.000, il bacino

potenziale potrebbe costare allo Stato milioni di euro», aggiunge Cadoni.

Già nel 2011 partirono delle azioni collettive per chiedere la stabilizzazione dei precari della scuola e «i casi arrivati a sentenza che abbiamo seguito come sindacato — racconta il coordinatore della **Gilda** — sono costati allo Stato 3 milioni di euro, solo su Bologna». Un altro centinaio di casi erano seguiti dalla Cgil. Adesso la sentenza della Corte di Giustizia europea ha spalancato le porte a una nuova tornata di ricorsi e i sindacati si preparano a dare battaglia contro la riforma non solo nelle piazze, ma anche nelle aule dei Tribunali, per vedere riconosciuti ai precari risarcimenti, stabilizzazione e scatti di anzianità.

«La Corte — spiega l'avvocato della **Gilda**, Claudio Mosconi — ha stabilito che è illegittima la pratica italiana di reiterare contratti a tempo determinato per posti che sono vacanti e disponibili, non parliamo solo di supplenze». Spetta ora alla Corte Costituzionale italiana pronunciarsi sulla sanzione ritenuta congrua per la reiterazione dei contratti a tempo per più di 3 anni. Ma la sentenza, attesa che era attesa ieri alla fine è slittata. «Ci dovrebbe essere una soluzione politica alla questione — osserva la segretaria della Flc-Cgil di Bologna, Francesca Ruocco — che però non è questo disegno di leg-

ge». Nel frattempo si preparano a dare battaglia in Tribunale anche tutti quelli che hanno frequentato i corsi di abilitazione all'insegnamento (Pas e Tfa) che, essendo fuori dalle graduatorie a esaurimento, resteranno fuori dalle 100.701 assunzioni previste dalla riforma della Buona scuola.

Sono circa 70 mila circa in tutta Italia i precari abilitati che potrebbero fare ricorso, fa sapere l'associazione di categoria Anief. «Chiunque si candidi a fare l'insegnante ed è stato abilitato dallo Stato, o ha avuto un titolo riconosciuto — sostiene il presidente Marcello Pacifico — ha diritto ad essere ammesso a pieno titolo nelle graduatorie per concorrere alle assunzioni. Senza ricatti o baratti».

Andreina Baccaro

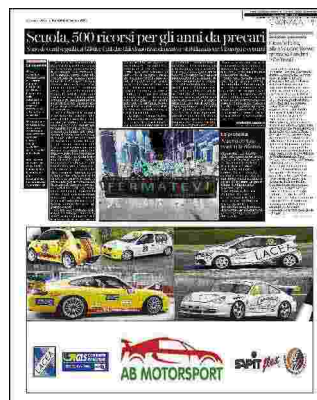
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Nel novembre scorso la Corte di Giustizia europea ha stabilito che l'Italia ha abusato della reiterazione di contratti a tempo determinato del personale scolastico

● Per ottenere il risarcimento economico o chiedere la stabilizzazione i precari devono rivolgersi al giudice con una causa individuale

● A Bologna sono già 500 i docenti che hanno avviato le procedure per i risarcimenti, ma potrebbero diventare di più





La protesta

Nuovo corteo contro la riforma

C'era scritto «Fermatevi» sullo striscione ieri ha aperto il corteo della scuola contro la riforma della scuola in discussione al Senato. Insegnanti, genitori e studenti hanno marciato ancora una volta per dire no alla Buona Scuola di Renzi. Il corteo si è spostato dal ginko biloba, il simbolo della protesta sotto il Provveditorato, fino alla Prefettura. Dietro lo striscione anche l'attore Ivano Marescotti. Domani una delegazione dell'assemblea delle scuole di Bologna sarà a Roma per il corteo nazionale contro il ddl. (An. B.)